

CHE VACANZA SIA Si chiude l'anno scolastico e si apre il rigenerante periodo estivo che dovrebbe aiutare a riappropriarsi del piacere di pensare

Quattro tappe "laiche" da qui al nuovo anno

Scuola a tutto campo è realizzato da Lorenzo Celi, Maristella Donato, Emanuele Fontana, Paolo Gallerani, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Giuseppe Pinton, Simona Sau, Patrizio Zanella.

► **Per chi abita**, come me, dentro a una scuola, la campanella dell'ultimo giorno suona mesta tanto che vien da dire: «Per fortuna ci sono scrutini ed esami!». Non credo la penseranno così gli studenti che tanto hanno atteso quest'ultimo suono e nemmeno gli insegnanti, stremati da un anno di "buona scuola"... Per i dirigenti e i collaboratori invece nulla cambia perché agosto è ancora lontano e, tutto sommato, meglio così visto che, dopo qualche settimana di stacco, è il mese degli organici di fatto, delle nomine, delle assegnazioni e dei piani orari.

Così anche quest'anno è arrivata l'estate e con essa il tempo della vacanza. Dietro a questa parola se ne celano molte altre: riposo, anzitutto, sempre necessario per rinfrancare spirito, mente e cuore; divertimento, cioè cambiamento della routine ordinaria, viaggi alla scoperta di terre lontane, natura fatta di mare, monti, laghi, ma da qualche anno anche alternanza scuola-lavoro; e poi grest nelle nostre parrocchie, campi scuola da animati o da animatori, volontariato, vacanze studio.

Per gli studenti degli ultimi anni delle scuole secondarie (vecchie medie e superiori) sarà soprattutto tempo di prova: preferirei dire tempo di raccolta, dopo aver ben seminato, occasione per "verificarsi" non nella logica del "o la va o la spacca" ma del continuo allenarsi alla vita, cui la scuola dovrebbe preparare. Per molti altri, sarà un tempo medicinale per lenire la delusione di qualche debito in pagella o per mettere ordine nelle proprie idee, nelle proprie responsabilità, facendo bene i conti con le aspettative proprie e degli altri e le propensioni che appartengono a ciascuno, preparandosi così a qualche nuova scelta.

Mi auguro comunque che dentro alla parola vacanza – etimologicamente significa "mancanza, vuoto" – ciascuno

trovi qualcosa da mettere, in modo intelligente, affinché riposo non significhi letargo, divertimento non assuma lo stile dello sballo, viaggio non sia fuga, natura non sia opposizione a cultura, alternanza scuola-lavoro sia opportunità e non mero obbligo, volontariato, vacanze-studio, attività ricreative diventino luoghi per costruire comunità, crescere nella solidarietà, ampliare gli orizzonti.

Per noi educatori vacanza possa essere proprio anche "mancanza", mancanza dei ragazzi che ci sono affidati, mancanza di una quotidiana frequentazione che anela ritorno, ma anche mancanza di preoccupazioni immediate e stringenti, un "fare spazio" dentro a mente e cuore per guardare con occhi nuovi a quelli che magari sono sembrati problemi insormontabili, situazioni irrisolvibili, fatiche non sopportabili. Diventi occasione per riappropriarci tutti, giovani e adulti, di uno spazio di gratuità nel vivere il nostro tempo, eliminando quella fretta cronica che talora toglie il respiro e sempre e comunque inquina le relazioni, dipingendole di superficialità.

Un tempo così lungo, per non cedere alla dispersione, chiede progettualità più che programmazione: più che dell'agenda necessita di desideri e aspirazioni, da realizzare da soli o in compagnia.

Ho tentato così, pensando agli altri, di tracciare una sorta di itinerario che vorrei percorrere in questo spazio temporale che intercorre tra la campanella di fine anno e quella di inizio e mi sono fissato idealmente quattro tappe "laiche": la prima è riuscire a riscoprire l'utilità dell'inutile (titolo di un libro di Nuccio Ordine presentato proprio in "Scuola a tutto campo" qualche mese fa), uscendo dalla logica dell'efficiantismo che spesso abita la mia quotidianità e si traduce nell'agenda sempre traboccante di appuntamenti e incontri. La se-



conda è riappropriarmi del piacere di pensare, la gioia di gustare l'amore della sapienza, dove amare è con-fondersi con il bene amato, andando oltre al mero apprendere funzionalistico al produrre (fosse anche una lezione ben fatta o una conferenza accattivante). La terza poi è quella di sforzarmi a "parlare attentamente e tacere con forza" (altro titolo di un bel libretto di Anselm Grün che mi ha colpito per la sua concretezza spirituale); mi accorgo infatti di parlare tanto, ma non so se comunico realmente con l'altro; spesso temo che le parole non scorgano dal cuore ma assomiglino più a una chiacchiera tesa a esorcizzare la paura del vuoto, della vacanza, del silenzio di cui tanto "a parole" sentiamo il bisogno, ma da cui "nei fatti" vorremmo scappare, forse per paura che in quel silenzio si rivelino le nostre cre-

pe, le nostre fragilità.

Infine – quarta tappa – attraverso l'ascolto di me nel contatto con la natura e con l'arte (non necessariamente quelle che si scrivono con le maiuscole) sarei felice di poter captare il sensibile e l'inatteso (Pierangelo Sequeri), superando l'apparenza per entrare in una dimensione altra che mi permetta di assaporare l'oltre, transitando dal finito all'infinito.

Cristianamente auspico che questo tempo sia davvero per tutti noi occasione di grazia per gustare la gratuità dell'amore di Dio, anche attraverso le cose di cui ho appena parlato, e vivere la gratitudine per questa vita. E allora che vacanza sia!

► **Lorenzo Celi**

direttore dell'ufficio diocesano per la scuola e l'educazione

CI VUOLE ESERCIZIO



► **«La malattia rende** piacevole e buona la salute, la fame la sazietà, la fatica il riposo» (Eraclito, frammento 111). Dunque, anche ammesso che nessuno si sia ammalato per il troppo studiare, che solo pochi abbiano potuto saziare a scuola una fame di sapere che è molto orientata su cibi più facili da cucinare ravanando sul web, le fatiche sono finite.

E certo tutti assaporeranno volentieri il riposo. Quanto più si è faticato, tanto più, a sentire l'altero filosofo di cui sopra. E allora buon riposo a chi ha lavorato con impegno, docente o studente, a chi ha coltivato la sua *areté* (virtù) senza lasciarsi scoraggiare dall'andazzo a far meno, ad abbassare l'asticella per compiacere la pigrizia, malattia mortale di chi pensa e studia.

«Che cosa sei?».

«Sono studente».

E allora studia, e se vuoi eccellere in ciò che sei studia con passione, con curiosità, con spirito critico, con pazienza.

«Sono insegnante».

E allora studia, e se vuoi eccellere in ciò che sei insegna con passione, con curiosità, con spirito critico, con pazienza.

Sapendo che non si diventa studiosi o insegnanti in un giorno solo, che "una rondine non fa primavera" («un vecchio proverbio» diceva già Aristotele) e che per diventare al meglio ciò che si è (studenti, insegnanti) ci vuole esercizio (*askesis*)...

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua

SCUOLA PARITARIA CATTOLICA Invito alle chiese locali per continuare l'impegno

Autonomia, parità e libertà di scelta: c'è ancora da lavorare

► **Le ultime due settimane**, coincidenti fra l'altro con l'ultimo scampolo dell'anno scolastico, hanno segnato alcuni passaggi particolarmente importanti per la scuola paritaria cattolica che continua a vivere momenti di difficoltà non solo sul piano economico, vedendosi negato il "giusto", ma anche per gli attacchi subdoli che sul piano ideologico contro essa vengono sferrati da più parti.

Così nella sua ultima relazione come presidente della Cei, il card. Angelo Bagnasco ha voluto ribadire l'impegno della chiesa italiana a sostegno delle scuole cattoliche, con parole forti contenute nel paragrafo dedicato al ruolo della famiglia, cui spetta la scelta dell'indirizzo educativo per i figli e che dovrebbe trovare nella scuola un soggetto "sussidiario" e "solidale". A proposito dell'impegno della chiesa, scrive il presidente uscente dei vescovi italiani: «Ne è parte anche il sostegno alla scuola paritaria, puntualmente messo in discussione da un pregiudizio ideologico: eppure, nella laica Europa questi muri sono caduti, per cui si riconosce il valore culturale della scuola paritaria nell'assicurare la memoria dei nostri paesi, come pure la stessa ricchezza che ne deriva per la libertà educativa e il pluralismo. In Italia, invece, sembra non valere nemmeno il criterio dell'investimento, che consente allo stato di risparmiare ogni anno – al netto del contributo – ben 6 miliardi di euro».

Solo pochi giorni prima, in un articolo comparso su *Il Sole 24 ore* del 20 maggio, il segretario generale mons. Nunzio Galantino ribadiva il valore della scuola paritaria e il suo ruolo nel sistema pubblico integrato, non mancando di sottolineare le anomalie del "caso italiano" ben lontano dalla realizzazione della piena parità.

Dopo pochi giorni il Centro studi scuola cattolica ha pubblicato un interessante documento che ha visto convergere le rappresentanze dei diversi soggetti rappresentativi della scuola cattolica, dall'infanzia sino alla scuola secondaria e alla formazione professionale: oltre a ribadire i punti fermi del senso della presenza della comunità cristiana nell'educare, ha formulato concrete richieste per la società civile e le istituzioni, affinché sia permesso alla scuola cattolica di essere "buo-



na scuola».

Un ulteriore passo importante dopo la nota pastorale del luglio 2014 *La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società*; importante sia perché esprime all'unisono la voce di chi in prima linea sta compiendo ingenti e diuturni sforzi per sostenere e accompagnare le scuole cattoliche nelle loro varie espressioni, sia perché – come scrive Virginia Kaladich, presidente nazionale della Fidae, in un'intervista pubblicata su *Avvenire* dello scorso 7 giugno – il documento ha anche una doppia valenza in questa fase di analisi e di confronto: la prima «rivolta ad extra, cioè al di fuori del nostro mondo, affinché il dibattito viaggi su elementi certi e oggettivi», e la seconda «ad intra, cioè all'interno delle nostre comunità che devono riscoprire l'importanza che la scuola cattolica ricopre nella storia del nostro paese».

Queste autorevoli prese di posizione sono di sprone anche per le chiese locali a proseguire nello spendersi a sostegno delle scuole delle nostre comunità.

► **L. C.**